

18 maggio 2025 n° 27
V DOMENICA DI PASQUA
GV 13,31b-35

Quand'egli fu uscito, *Gesù* disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

COMMENTO

Siamo nel tempo pasquale e il vangelo che oggi ascoltiamo ci parla appunto della glorificazione di *Gesù*, avvenuta attraverso la sua passione, morte e resurrezione. Per il quarto vangelo, infatti, anche la passione e la morte sono glorificazione di *Gesù*, non fallimento o fine tragica, perché in esse più che mai *Gesù* mostra il suo amore e riceve gloria proprio dall'aver amato «fino alla fine, fino all'estremo»: la gloria di *Gesù* è gloria dell'amare! Non lo si dimentichi: se *Gesù* è risorto da morte è perché il Padre lo ha risuscitato a causa dell'amore da lui vissuto all'estremo verso Dio e verso i fratelli. Sì, nella resurrezione di *Gesù* possiamo vedere l'amore totale, perfetto di *Gesù*, che vince la morte per sempre... Il brano ci ricorda che *Gesù* nel cenacolo, al termine della sua ultima cena, aveva indicato al discepolo amato l'identità di chi stava per tradirlo: Giuda, uno dei Dodici. E tuttavia *Gesù* non aveva fatto nulla per fermarlo; anzi, porgendogli un boccone di cibo lo aveva invitato a fare tutto al più presto. E ora che Giuda è uscito per concordare l'arresto, ora che è davvero notte, quella notte in cui sembra che le tenebre vincano la luce e l'odio prevalga sull'amore, ecco che *Gesù* grida con convinzione: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui». Ovvero, proprio nel momento in cui tutto accade contro *Gesù*, senza che egli si opponga, si difenda o ripaghi il male con il male, proprio ora si ha un'epifania del suo amore: *Gesù* riceve gloria e così anche Dio riceve gloria grazie all'amore totale del suo Figlio. Nel suo amore l'odio, il tradimento e la violenza sono vinti per sempre! Ricolmo dell'autorevolezza che gli deriva dall'aver vissuto l'amore in pienezza, *Gesù* a questo punto annuncia il comandamento nuovo: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». Questa è la verità del comanda-

mento nuovo, ossia ultimo e definitivo: per ciascuno di noi l'amore per gli altri, per la comunità cristiana l'amore reciproco da vivere secondo la forma e lo stile con cui *Gesù* ha amato i suoi fino alla fine. L'amore per il prossimo era già presente nell'Antico Testamento *Gesù* lo rende però nuovo poiché lo presenta come un amore senza condizioni, dopo il quale non vi è più alcun altro precetto da osservare: l'amore vero e autentico verso il prossimo è amore di Dio, e in questo senso il comandamento nuovo sostituisce tutti quelli della legislazione giudaica, la Legge nel suo insieme... E così, se i cristiani saranno capaci di vivere questo amore come *Gesù* l'ha vissuto, vinceranno anch'essi la morte con lui e in lui: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli». Qui c'è tutta la vita cristiana. Questo amore quindi avrà la forza di evangelizzare il mondo; *Gesù* infatti lo ha detto con chiarezza: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».